

L'AGENDA E LE URGENZE

Per l'Italia decisivi 120 giorni non mille

di **Guido Gentili**

Quanto, e in che tempi, l'Italia deve cambiare per far sì che il disperato sindaco di Locri, in Calabria, non debba racco-

mandarsi e denunciare a Gesù Cristo - dopo aver inutilmente percorso le strade legali terrene - l'assenteismo cronico dei dipendenti del Comune, sulla carta 125 ma in servizio mai più di 20-25?

Il surreale fatto di cronaca si commenta da solo e dimostra di quale svolta - politica, economica, culturale - necessiti la terza economia d'Europa, oggi un sistema bloccato e prigioniero di sé stesso. Per cui quando il premier Matteo Renzi, presentando il sito istituzionale «passodopopasso» per scandire il conto alla rovescia del programma dei prossimi 1000 giorni di governo, dice che l'Italia e la sua «classe dirigente intesa in

senso ampio» e vissuta «spesso» di rendita, afferma una verità amara ma elementare. Inevitabile la conclusione: questa lunga stagione è finita, le riforme vanno fatte, questa è l'unica possibilità per l'Italia, il Governo «è nato per fare quello che per troppo tempo è stato solo discusso o rinviato».

Oggi siamo al giorno 2 del «passodopopasso» e ne restano, salvo complicazioni, 998 fino a maggio 2017. Troppo pochi per immaginare che Locri, dove nel 2014 non si cambiano le lampadine dell'illuminazione pubblica, diventi un'isola felice. Ma tanti, troppi, se l'orizzonte della verifica delle riforme che servono a strappare il Paese ad un destino di stagnazio-

ne, se non di caduta verticale, è posto al 2017.

Intendiamoci. Le riforme cosiddette "strutturali" (a partire da lavoro, fisco, burocrazia, per non dire di quelle politico-costituzionali) per rendere l'Italia più semplice e competitiva necessitano di tempo per dispiegare a pieno i loro effetti.

Il problema è che il tempo è esaurito e che se è vero che il Governo è nato per fare ciò che è stato rinviato, Renzi non ha altra strada che accelerare la sua corsa attuativa.

A cominciare dai 51 decreti da rendere operativi entro la fine dell'anno.

Continua ► pagina 7

L'EDITORIALE

Guido Gentili

Per l'Italia decisivi 120 giorni non mille

► Continua da pagina 1

Per poi proseguire con il pacchetto "riformista" che attende Governo (il quale dovrà a metà ottobre approvare e trasmettere a Bruxelles la legge di Stabilità), Parlamento,

imprese e famiglie nei prossimi quattro mesi, come evidenziato dal Sole 24 Ore del Lunedì. Parliamo di decreti legge nuovi di zecca (su giustizia civile e Sblocca Italia), di disegni di legge già all'esame delle Camere (mercato del lavoro, riforma della Pa e del Senato, fisco, legge elettorale) e di due altri ddl-chiave, quelli su scuola e giustizia, che dovrebbero sbarcare presto in Parlamento.

Il programma dei "mille giorni" sarà oggetto di un passaggio parlamentare, ma non è questo il punto. Il problema, per il Governo, è dare una scossa ad un sistema paralizzato e al tempo stesso rendere visibile, in Europa e sui mercati, la progressione

dei passaggi attuativi. E questo l'unico cantiere che conta, tanto più a Bruxelles nel confronto serrato sullo "scambio" tra decreti e riforme in corso d'opera da una parte e margini di maggiore flessibilità dall'altra.

La presentazione del piano "passodopopasso" è stata l'occasione per ribadire la «scommessa politica» degli 80 euro («non torniamo indietro, cercheremo di allargarla», ha specificato Renzi) e indicare la Germania come modello per il mercato del lavoro, la cui riforma dovrebbe vedere la luce entro il 2014 (verrà riscritto lo Statuto dei lavoratori, il problema non è l'articolo 18, si punterà ad un contratto a tutele crescenti, alla fine dei mille

giorni il diritto del lavoro sarà totalmente trasformato, ha spiegato il premier).

Resta da capire quale scossa, sui terreni decisivi del fisco e del lavoro, arriverà in concreto da qui ai prossimi quattro mesi. La manovra degli 80 euro non ha dato i risultati sperati, del taglio ulteriore dell'Irap non si parla più, la spending review è tuttora un oggetto misterioso. "Mille giorni" suona bene, ma ricorda dannatamente anche il "Mille proroghe", testo legislativo-bandiera, con cadenza annuale, della politica del rinvio. Cosa che, con tutta evidenza, un «Governo nato per fare quello che è stato rinviato» non può permettersi.

guido.gentili@ilssole24ore.com

[@guidogentili1](https://twitter.com/guidogentili1)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

